

flash**ATLETICA**

La Feofanova nell'asta come Bubka
Ai mondiali indoor il nuovo record

4,80 metri: è il nuovo record del mondo indoor nell'asta femminile. A firmarlo Svetlana Feofanova, l'ex ginnasta che in quattro anni ha migliorato di un metro il suo primato personale. Le ha consegnato l'assegno per il mondiale il gigante buono, Sergej Bubka, strappando finalmente un sorriso alla sua concentrazione. Giù dal podio due leggende britanniche: Colin Jackson nei 60 m. ostacoli e Johnatan Edwards: il re del triplo ha abdicato a Christian Ollson, magico a 17,70 m.

**PALLAVOLO**

Coppa Cev, tris per la Sisley Treviso
Battuta in finale la Lube Macerata

La Sisley Treviso fa tris. Battendo per tre a zero, nella finale in programma a Jesolo, la Lube Macerata, la squadra trevigiana ha conquistato il trofeo della Coppa Cev, per la terza volta consecutiva e per la quarta nella sua storia. I marchigiani nulla hanno potuti contro la squadra della Marca, leader anche nel campionato di A1. È dal 1991 che la Coppa Cev è dominio delle squadre italiane. In campo femminile le francesi del Cannes si sono confermate campionesse d'Europa battendo le russe dell'Uralochka Ekaterinburg.

MOTOCICLISMO

Capirossi a oltre 328 km orari
e in polemica con la Honda

Una caduta e l'uso del muletto Ducati non hanno impedito a Loris Capirossi d'imporsi anche nell'ultima delle due giornate di test invernali organizzati dalla Irta sul circuito di Montmelò, vicino a Barcellona. Il romagnolo ha realizzato il miglior tempo sul giro della classe MotoGP in 1'43"634 e fatto segnare il nuovo record di velocità con una punta di 328,2 km orari in rettilineo. «Sono incredibilmente felice, Dedico - ha polemicamente detto Capirossi - questo risultato alla Honda, che non ha creduto in me lo scorso anno».

BASKET

Myers vince il derby fra le Virtus
Roma ok a Bologna dopo 17 anni

Nella nona giornata del campionato di basket continua a complicarsi la strada verso i play-off la Virtus Bologna, mentre Roma continua la corsa per le prime posizioni vincendo al Palamallaguti 84-76. La squadra di Bucchi ha dovuto inseguire per tutto il primo tempo, ma poi è saltata davanti e ha vinto trascinata da Righetti, Myers e Jenkins. Roma non vinceva a Bologna dall'86, perciò alcuni tifosi si sono fatti una foto ricordo a fine partita. All'inizio i tifosi di casa avevano premiato Davide Bonora, mentre la società aveva consegnato una targa a Roberto Brunamonti.

Cipollini alla scoperta del Turchino

Di nuovo il mitico colle nella Milano-Sanremo di sabato a cui punta il Re Leone per il bis

Gino Sala

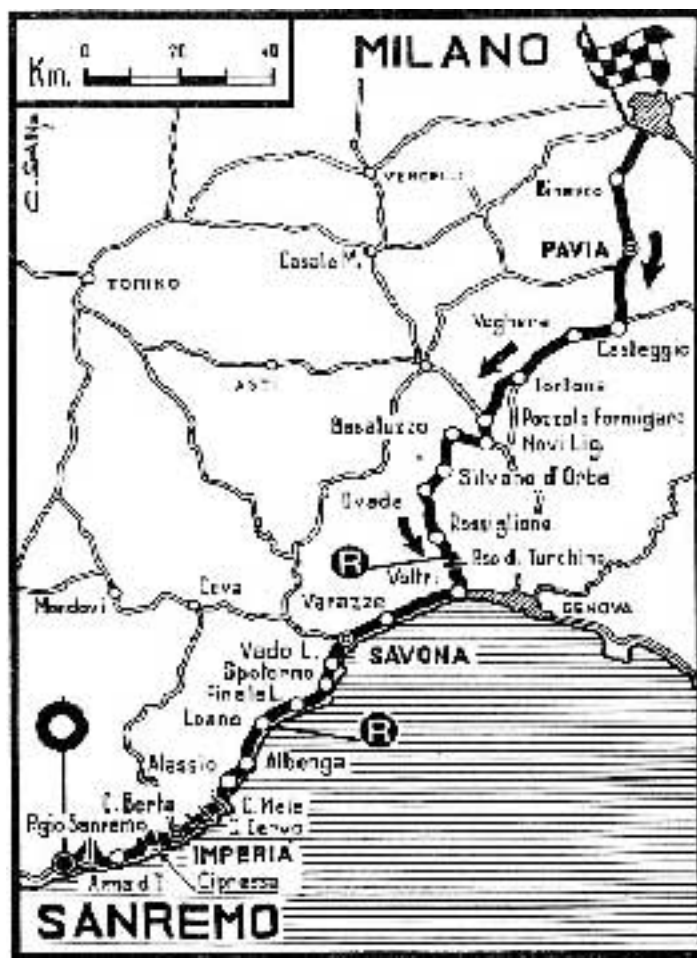
Evviva, mi viene subito da dire. Evviva nel rimarcare a pochi giorni dalla novantatreesima Milano-Sanremo il ritorno al Passo del Turchino che mancava da un paio d'anni perché inagibile in discesa. So bene che da molte edizioni questa salita situata all'uscita delle strade piemontesi e lontanissima dal traguardo dice poco o niente sotto l'aspetto agonistico, ma so anche che i suoi 532 metri d'altitudine sono legati a ricordi indimenticabili. Il Turchino unico promontorio della classicissima di primavera fino al 1959, poi le aggiunte del Poggio (1960) e della Cipressa (1989) allo scopo di selezionare il plotone, cosa che poche volte si è verificata a conferma che più dei tracciati è il comportamento dei corridori ad incidere sull'andamento di una competizione.

Fuori discussione, comunque, che il ciclismo di oggi vive sulle imprese del passato alle quali sovente si ricollega pur nella convinzione che tutto è cambiato e che tornare indietro è impossibile. Ebbene, festeggiamo il Turchino del 2003 sfogliando pagine ingiallite dal tempo.

Era il 5 aprile del 1908 quando il belga Van Hauwaert, per niente intimorito dalla pioggia e dal fango che intralciavano l'azione, trovò sul Turchino il terreno per dar vita ad una lunga ed esaltante fuga. Si tenga presente che a

scopo di allenamento il vincitore aveva coperto in bici il tragitto Parigi-Milano. Erano momenti in cui la partenza veniva data alle cinque e rotti di mattinate piene di ombre. Quota d'iscrizione cinque lire, 288 chilometri coperti in 11 ore e 33 minuti, 300 lire in oro al primo arrivato.

Nel 1910 il Turchino era un paesaggio bianco. Neve e freddo costringevano il francese Christophe a rifugiarsi in un casolare per rifocillarsi ed ottenere biancheria asciutta più un paio di pantaloni opportunamente adattati con colpi di forbice. Non c'era anima viva lungo il percorso e rimontando in sella Christophe pensava di aver sbagliato itinerario. Fu invece primo con un ora su Cocchi. Quattro i classificati su 63 concorrenti. Il Turchino del 1917 mise le ali a Gaetano Belloni, considerato l'eterno secondo perché sovente battuto da Costante Girardengo. Il Turchino del 1927 era il trampolino di lancio del toscano Chesi, un tipo sempre sporco perché contrario all'uso dei parafranghi, forte tra i dilettanti e scarsamente indicato tra i professionisti. Mentre era all'attacco, Chesi veniva incitato dai tifosi al seguito che gli gridavano: «Trecento lire se arrivi solo ad Arenzano, cinquecento se a Savona sei ancora al comando, mille se a Loano non ti hanno ripreso». E così, oltre a precedere Binda di 9 minuti, l'indomabile garibaldino metteva insieme un bel malloppo. Andando avanti negli anni il Turchino del 1946 mostrò un Coppi che



Nell'albo d'oro della gara la storia intera del ciclismo

Sabato 22 marzo la Sanremo arriva alla sua 94ª edizione. Si è iniziato nel 1907, con la vittoria di Breton. Due anni dopo primo successo azzurro, con Ganna. Nel periodo dopo la Grande Guerra la classicissima si indentifica con Girardengo, capace di imporsi in ben cinque edizioni tra il '18 e il '26, mentre un altro mito, Alfredo Binda, si fermò solo a due. Poi gli anni di Coppi e Bartali, con "Ginettaccio" a segno 4 volte ('39-'40-'47 e '50) e il "Campionissimo" tre ('46-'48 e '49). Nel 1952 Petrucci firma l'ultimo successo italiano prima di un lungo digiuno interrotto solo nel 1970 da Dancelli. Nel mezzo il dominio di Merckx: sette i suoi successi tra il '66 e il '76, un record straordinario. Nel '74 la vittoria di Gimondi, poi Saronni e Moser nel 1983 e '84. Da allora, salvo rare eccezioni, tutti colpi d'autore: da Fignon a Bugno, da Chiappucci a Fondriest, da Furlan a Colombo. Poi i tre successi di Zabel e l'anno scorso la zampata di Cipollini.

Il maltempo blocca la Tirreno-Adriatico Oggi la quinta tappa

Una bufera di neve e la quarta tappa della Tirreno-Adriatico passa in archivio senza vinti e vincitori: impossibile per il gruppo transitare sul Passo di Colfiorito, previsto subito dopo la partenza da Foligno, e non è servito neanche spostare la partenza 50 chilometri dopo, a Muccia, ai piedi della discesa verso Ortezzano. Condizioni atmosferiche assolutamente proibitive, non è restato che annullare la tappa. Era dal 1973 che la Tirreno-Adriatico non vedeva una tappa annullata per maltempo: a Pescasseroli toccò al patron Mealli spedire tutti alla partenza successiva. L'ultima corsa che si ricorda in Italia per maltempo risale al 1989 con la tappa del Giro d'Italia, la Trento-S. Caterina Valfurva, fermata per paura delle bizzze del Gavia, che l'anno prima era passato alla storia a causa di una tremenda tormenta di neve che si abbatté su Chioccioli in rosa e che favorì la vittoria finale di Hampsten. La classifica generale resta ovviamente invariata. Oggi quinta tappa, Monte S. Giusto-Rapagnano (km 181).

si liberava di Tesseire per concludere trionfalmente con 14 minuti sul francese.

Nel 1960 Michele Dancelli era tra i diciotto uomini accreditati sul Turchino di 5 minuti su Merckx e compagni. Un margine decisivo e un Dancelli che prendeva il largo portando l'Italia sul podio dopo 17 anni di sconfitte.

È ancora il Turchino ad incidere sulla corsa nel 1987, quando lo svizzero Maechler prende le misure per staccare i compagni d'avventura e resistere alla caccia degli inseguitori.

Molta acqua è passata sotto i ponti da quando tutti i giornali pubblicavano le foto del primo corridore che aveva valicato il Turchino e ciò al di là del risultato finale.

Le prospettive di sabato prossimo sono quelle di un gruppo pressoché unito sotto la galleria che annuncia la picchiata su Voltri, oppure di un uomo solitario cui viene concesso un momentaneo spazio, vedi i sogni infranti di Convalle nel '92, di Chiesa nel '93 e di Salvatore nel '95.

E tuttavia la piccola montagna che dista 150 chilometri dal telone di via Roma, rimane un'attrattiva e anche una proposta. Sì, nel cuore del vecchio cronista c'è la speranza di vedere onorati quei tornanti carichi di gloria ciclistica. Se ciò fosse si porrebbe fine alle Sanremo indecorose, soffocate dalle tattiche che uccidono la fantasia.